

RESOCONTO SOMMARIO

164.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		673-832-1020-1028-1110-1202-1210-1256-1309-1340-1411-1473-1517-1761-1784-1904-1998-2145)	3
(Annunzio della presentazione)	11	Presidente	3, 4, 5, 10, 11, 14, 15
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	11	Azzolina Angelo (gruppo rifondazione comunista)	9
Missioni	3, 12	Bargone Antonio (gruppo PDS)	13
Progetto di legge (Discussione):		Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	11
Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Pierluigi Castagnetti ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Maurizio Balocchi ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi; Disegno di legge di iniziativa del Governo: Legge-quadro in materia di lavori pubblici (672-		Cerutti Giuseppe (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	4, 15
		De Paoli Paolo (gruppo PSDI)	8
		Ferrarini Giulio (gruppo PSI)	6
		Ferri Enrico (gruppo PSDI)	13
		Formenti Francesco (gruppo lega nord)	11
		Galli Giancarlo (gruppo DC)	10
		Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista)	7
		Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista)	8

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Martinat Ugo (gruppo MSI-destra nazionale)	14	Vito Elio (gruppo federalista europeo)	12
Merloni Francesco, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	5, 15	Zanferrari Ambroso Gabriella (gruppo DC)	12
Pieroni Maurizio (gruppo dei verdi)	8	Sull'ordine dei lavori:	
Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	4, 11, 14	Presidente	12
Rizzi Augusto (gruppo repubblicano)	9	Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale)	12
Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi)	6	Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa	3
Scarfagna Romano (gruppo liberale)	13	Ordine del giorno della seduta di domani ...	16
Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista)	6		
Turroni Sauro (gruppo dei verdi)	10		

La seduta comincia alle 9,30.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 marzo 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonino, Caccia, Raffaele Costa, de Luca, Loiero, Maroni, Matulli, Tassi e Sacconi sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta

di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

FOSCHI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di attuazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo » (1542).

(Così rimane stabilito).

Discussione del progetto di legge: Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Pierluigi Castagnetti ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Malra; Ferrarini; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Maurizio Balocchi ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi; Disegno di legge di iniziativa del Governo: Legge-quadro in materia di lavori pubblici (672-673-832-1020-1028-1110-1202-1210-1256-1309-1340-1411-1473-1517-1761-1784-1904-1998-2145).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Comunica che, essendo pervenuta, da parte dei gruppi del MSI-destra nazionale, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo, la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento, il tempo complessivo disponibile, pari a 9 ore e 30 minuti, dal

quale va detratta un'ora per gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo, è così ripartito fra i gruppi, ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento, tenendo anche conto delle iscrizioni a parlare:

gruppo DC:	30 minuti + 20 minuti =	50 minuti;
gruppo PDS:	30 minuti =	30 minuti;
gruppo PSI:	30 minuti =	30 minuti;
gruppo lega nord:	30 minuti =	30 minuti;
gruppo rifondazione comunista:	30 minuti + 30 minuti =	60 minuti;
gruppo MSI-destra nazionale:	30 minuti + 15 minuti =	45 minuti;
gruppo repubblicano:	30 minuti + 15 minuti =	45 minuti;
gruppo liberale:	30 minuti =	30 minuti;
gruppo dei verdi:	30 minuti + 25 minuti =	55 minuti;
gruppo PSDI:	30 minuti + 10 minuti =	40 minuti;
gruppo del movimento per la democrazia: la Rete:	30 minuti =	30 minuti;
gruppo misto:	30 minuti =	30 minuti;
gruppo federalista europeo:	30 minuti + 5 minuti =	35 minuti.
<hr/>		
Totale:	390 minuti + 120 minuti =	8 ore e 30 minuti

PIO RAPAGNÀ, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la discussione di un provvedimento così rilevante non può svolgersi in assenza dei deputati: chiede pertanto che la seduta venga sospesa finché non sia presente in aula un numero di deputati tale da assicurare adeguata attenzione. Ciò riguarda in particolare i presidenti di gruppo e i membri del Comitato ristretto.

Chiede altresì perché non sia stata disposta la trasmissione televisiva dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE ricorda che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha concordato unanimemente l'ordine del giorno della seduta odierna. Tutti i deputati sono del resto informati circa la discussione prevista per oggi, ed è loro responsabilità assicurare adeguata attenzione. Sono del resto presenti in aula i presidenti di due gruppi parlamentari, gli onorevoli Gerardo Bianco e Battistuzzi. Non può comunque accedere alla richiesta di sospendere la seduta.

Per quanto concerne la ripresa televisiva della seduta, rileva che nessuna ri-

chiesta in tal senso è stata avanzata. Riferirà comunque al Presidente della Camera le osservazioni formulate a questo riguardo dall'onorevole Rapagnà.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*, riferendo oralmente, osserva che il provvedimento in esame è necessario per il recupero della trasparenza nel settore dei lavori pubblici: l'esigenza di una revisione complessiva ed organica della normativa vigente è emersa fin da prima delle indagini giudiziarie. Un'indagine conoscitiva della Commissione ha individuato i nodi del problema: l'urgenza di riattivare gli interventi infrastrutturali secondo una logica programmatica che superi l'attuale frammentarietà — anche per combattere la caduta degli investimenti —, recuperi i principi di correttezza, trasparenza, speditezza, economicità ed efficienza dell'attività amministrativa e garantisca la concorrenza e la qualità dei lavori. Non si tratta certo di affermazioni di principio ma di criteri vitali ed essenziali.

Sottolinea poi l'importante delegificazione prevista dall'articolo 3, che riserva al Governo competenza in ordine agli ul-

teriori interventi normativi di carattere regolamentare. Assai ampio è l'ambito di applicazione del provvedimento, esteso anche ai concessionari di lavori pubblici e, qualora operino in virtù di diritti speciali o esclusivi, ai concessionari di pubblici servizi.

Quanto agli aspetti organizzativi, sottolinea l'introduzione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, posta a garanzia della regolarità delle procedure e dei risultati ed avente compiti consultivi. Essa è dotata di adeguati supporti tecnici.

Altra rilevante novità è costituita dalla costituzione obbligatoria delle unità specializzate presso gli uffici del genio civile. Sarebbe forse opportuno consentire che gli enti locali ricorressero, per l'affidamento dei lavori, anziché ad esse, ai competenti uffici provinciali, dotati di adeguata competenza tecnica.

Segnala altresì le misure introdotte per migliorare la funzionalità della pubblica amministrazione, ed in particolare il ricorso obbligatorio alla conferenza dei servizi.

Quanto al sistema di qualificazione delle imprese, l'insufficienza dell'albo dei costruttori non ha indotto la Commissione ad accogliere la proposta del Governo di abolirlo immediatamente per sostituirlo con forme di autocertificazione. Si è ritenuto preferibile un graduale superamento del vecchio sistema per passare ad un sistema di certificazione di idoneità e qualità delle imprese.

Grande rilievo è attribuito alla programmazione dei lavori pubblici connessa alla previa individuazione dei mezzi finanziari; le nuove norme sulla progettazione mirano alla separazione tra questa e l'esecuzione delle opere, ammettendone l'assegnazione congiunta solo in particolari casi.

Auspica infine che sul testo si avvii un serrato confronto e si registri un'adeguata convergenza dei gruppi: fa presente l'opportunità che la formulazione degli articoli, per la rilevanza e difficoltà tecnica della materia, sia deferita alla Commissione in sede redigente.

Preannunzia pertanto una sua richiesta in tal senso dopo la conclusione della discussione sulle linee generali.

Chiede inoltre che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna di sue considerazioni integrative.

PRESIDENTE lo consente.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*, rileva la centralità della questione degli appalti in vista di un risanamento morale del paese. Il testo del provvedimento, pure perfettibile, offre una risposta valida alle esigenze di moralizzazione che vengono dal paese. Esso è frutto del contributo di quasi tutti i gruppi ed accoglie anche buona parte delle proposte contenute nel disegno di legge governativo.

Il provvedimento è idoneo a recidere il groviglio di norme che regolano la materia a causa di successive stratificazioni. Si restituiscono con esso a Parlamento e Governo le rispettive competenze stabilite dalla Costituzione.

Non appare peraltro giustificata la sottrazione dell'osservatorio e dell'autorità di vigilanza alla competenza del Ministero dei lavori pubblici; e occorre perseguire con grande determinazione l'obiettivo di unificare la gestione delle procedure concorsuali.

Il provvedimento non realizza adeguatamente l'obiettivo della soppressione dell'albo dei costruttori, passaggio ineludibile anche nell'ottica di una libera concorrenza fra imprese; in tal senso assai più incisiva era la proposta del Governo, facente perno sul ricorso a bandi-tipo. Occorre superare un sistema che sembra trovare nella cooptazione e nel corporativismo la sua unica ragion d'essere.

Programmazione e progettazione devono essere liberate da un approccio approssimativo. La procedura di aggiudicazione deve essere in genere quella della gara pubblica al massimo ribasso; la trattativa privata andrebbe limitata alle sole tassative ipotesi previste dalle direttive comunitarie.

Il provvedimento costituisce una rivoluzione copernicana in un settore fondamentale. Adeguatamente approfondito, esso costituirà un momento di svolta e consentirà di ridurre il *gap* che separa l'Italia dagli altri paesi europei: non dovranno più ripetersi le sistematiche distorsioni e le gigantesche inefficienze del passato (*Applausi*).

EDOARDO RONCHI osserva che il tema è particolarmente rilevante in quanto direttamente connesso alla questione morale, emergenza primaria del paese, che si intreccia a quella ambientale e al dissesto economico.

Nel merito, avanza perplessità sull'esistenza stessa del Ministero dei lavori pubblici che, concentrando poteri ed interessi, predispone alla cattiva gestione delle risorse.

In secondo luogo il tentativo di rendere più rigorosi i controlli — pure affrontato nel provvedimento in esame — dovrebbe arricchirsi della previsione della verifica circa la rispondenza al pubblico interesse delle opere in sé considerate.

La partecipazione popolare ai controlli — oggi prevista solo con riguardo alla valutazione dell'impatto ambientale — dovrebbe invece essere estesa. Un'informazione diffusa su programmazione e progetti renderebbe più efficiente l'azione della pubblica amministrazione.

Quanto alle sanzioni, la materia andrebbe regolamentata secondo criteri rigorosi: le norme sulla sospensione o cancellazione dall'albo dei costruttori non vanno attenuate.

In un momento così delicato per il paese si devono operare scelte nel senso della trasparenza e del rigore (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GIROLAMO TRIPODI sottolinea la drammaticità del momento attraversato dalla democrazia italiana: e proprio il sistema degli appalti è uno dei fattori principali della corruzione, nella quale sono coinvolti i partiti che hanno gestito il potere, anche attraverso uno stretto rapporto fra politica, alta finanza e crimine

organizzato. Emblematico è il caso di Reggio Calabria, ove le indagini hanno coinvolto l'ex ministro Misasi. Ma le responsabilità maggiori si ravvisano a livello centrale, nelle scelte legislative e di programmazione come nell'affidamento dei maggiori appalti.

Dietro l'usbergo di una pretesa modernità si è affermata una cultura del malaffare, che ha sovvenzionato partiti e imprese con colossali flussi di pubblico denaro, sottratto a più proficui interventi in favore dei cittadini e dei lavoratori.

A ciò ha concorso una legislazione più volte rimaneggiata per renderla strumento docile agli interessi privati, grazie alla trattativa privata, ai meccanismi di revisione dei prezzi, all'insufficienza della progettazione, al subappalto, via di infiltrazione criminale. Le amministrazioni dello Stato hanno ripetutamente violato le norme vigenti, dando luogo a fenomeni di corruzione denunciati da un'indagine conoscitiva parlamentare e oggi perseguiti dalla magistratura. Gli esempi sono innumerevoli, dagli investimenti dell'ANAS alla ricostruzione dopo il terremoto in Irpinia.

Occorre spazzare via questo sistema: ma il testo elaborato dalla Commissione non è idoneo a tal fine, attribuendo fra l'altro eccessivo potere al Ministero dei lavori pubblici, conservando la trattativa privata e l'appalto-concorso e consentendo ancora il subappalto, la revisione dei prezzi e le varianti in corso d'opera. Per queste ragioni, il gruppo di rifondazione comunista si oppone con forza all'ipotesi di esame in sede redigente ed esige un'ampia, articolata discussione, per una riforma vera e radicale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Rapagnà*).

GIULIO FERRARINI esprime la soddisfazione dei deputati del gruppo del PSI per la riforma che si sta avviando e con cui si dà anche una risposta alla questione morale: occorrono nuove regole, trasparenza e controlli nella materia dei lavori pubblici.

Bisogna inoltre far fronte al problema della carenza di dotazioni infrastrutturali del paese ed alla crisi in atto nel settore delle costruzioni. È necessario garantire un salto di qualità non soltanto nell'operato della pubblica amministrazione ma anche nel settore privato.

Occorre dunque una riforma che miri a superare i guasti e le carenze — non ultima l'eccessiva discrezionalità consentita alle pubbliche amministrazioni — della normativa vigente.

Il provvedimento in esame va proprio nel senso indicato, proponendosi gli obiettivi della semplificazione, della delegificazione e dell'omogeneizzazione tra le normative europea, nazionale e regionale, attraverso il recepimento delle direttive CEE e il contenimento delle diversità normative tra regione e regione, inammissibili in un settore così delicato. Occorre ridurre al minimo la discrezionalità nelle procedure e trasferire i rischi dalle pubbliche amministrazioni ai progettisti ed esecutori delle opere.

Quanto all'affidamento dei lavori va pressoché abolita la trattativa privata, in specie per le grandi opere.

Il provvedimento opportunamente sopprime l'istituto della revisione prezzi e ridimensiona le varianti in corso d'opera. Altri ancora sono i punti qualificanti: le norme tese a garantire tempi brevi di esecuzione, gli organi di vigilanza, le garanzie fidejussorie, il controllo di legittimità sui bandi di gara.

Quanto all'Osservatorio delle opere pubbliche ed ai servizi ispettivi, mantenerne la dipendenza dal Ministero dei lavori pubblici potrebbe, allo stato, far coincidere le figure del controllore e del controllato.

Va inoltre garantita la sicurezza dei cantieri e incentivata la progettazione da parte della pubblica amministrazione.

La delicata questione dell'albo nazionale dei costruttori potrebbe ritardare l'approvazione del provvedimento: per questo sarebbe opportuno uno stralcio. Non concorda comunque sulla soppressione dell'istituto, che va profondamente riformato.

Occorre poi una drastica riduzione delle stazioni appaltanti, concentrando le relative competenze nelle amministrazioni provinciali.

Segnala infine l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento, così importante e atteso: è dunque favorevole a un esame in sede redigente (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

RAMON MANTOVANI rileva che la discussione sulla normativa in materia di opere pubbliche non può prescindere da una riflessione sulle cause di Tangentopoli.

Il provvedimento tenta infatti di mettere ordine in una legislazione confusa: tuttavia, quanto viene emergendo non è da addebitarsi soltanto a questa confusione, ma soprattutto ad un potere economico forte che ha sfruttato tale situazione per perseguire i propri interessi.

Sono state realizzate in questi anni opere pubbliche inutili e gravemente lesive dell'ambiente e del territorio, e questo non solo per l'inadeguatezza delle normative. In realtà, tale situazione non ha incontrato opposizioni: le poche voci che si levano a denunciarla erano immediatamente aggredite con il pretesto del progresso e dello sviluppo.

Occorrono adesso progetti politici alternativi fondati sul recupero del territorio e sulla salvaguardia dei cittadini: la sinistra non può accontentarsi di pur importanti nuove regole.

Inopportuna appare la proposta di esaminare il provvedimento in sede redigente. L'utilità di un'opera pubblica non può misurarsi soltanto sulla trasparenza della sua realizzazione, ma sulla corrispondenza all'interesse collettivo; nel quadro di un calcolo costi-benefici deve essere introdotta come elemento vincolante la valutazione di impatto ambientale.

Il provvedimento prevede la soppressione dell'albo dei costruttori, sostituendolo peraltro con misure che non garantiranno affatto la moralizzazione del settore.

Il gruppo di rifondazione comunista ritiene che gli aspetti negativi del provve-

dimento prevalgono di gran lunga sui passi avanti con esso compiuti. Il miglioramento del testo deve comunque essere realizzato nella trasparenza che il dibattito in Assemblea garantisce: il suo gruppo si oppone pertanto ad un esame in sede redigente (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Rapagnà*).

MAURIZIO PIERONI rileva che l'opposizione diventa perfettamente inutile se chi ha governato fino a ieri si dichiara immediatamente pronto — sotto l'incalzare degli eventi — ad accettare un nuovo canovaccio di recitazione. Tale sembra essere il senso dell'intervento del collega Ferrarini.

Il gruppo dei verdi denunciò in passato le distorsioni nel settore dei lavori pubblici: ma in politica si deve concretizzare ciò che si promette, e maggioranza ed opposizione sono uscite entrambe sconfitte dal confronto su questo tema. Un'ulteriore sconfitta rappresenterebbe la deliberazione della sede redigente per l'esame del provvedimento: si riproporrebbe nell'iter parlamentare la mancanza di trasparenza che ha contraddistinto finora la gestione dei lavori pubblici. Ciò renderebbe difficili ulteriori forme di collaborazione fra il gruppo dei verdi e le forze politiche favorevoli a questa scelta.

Invita infine il Governo a non insistere nella demagogia come è accaduto allorché, essendo stato respinto il provvedimento sulla riapertura dei cantieri chiusi perché coinvolti negli scandali, il ministro dei lavori pubblici dichiarò che il Parlamento aveva creato 30 mila disoccupati. Ciò è indegno della funzione ministeriale (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

LUIGI MARINO osserva che una nuova normativa sugli appalti è esigenza fondamentale per interrompere il sistema delle tangenti e avviare un rinnovamento della vita amministrativa. Il blocco dei lavori è peraltro conseguenza non solo delle inchieste giudiziarie, ma della crisi finanziaria, cui hanno concorso gli spre-

chi derivanti dai meccanismi di revisione e dalla molteplicità di stazioni appaltanti. La soluzione consiste non nel tagliare i finanziamenti ma nell'evitare ogni sperpero e nel recidere, con efficaci controlli, il legame fra politica e affari, anche con norme rigorose sui subappalti e con l'abolizione della trattativa privata.

Inaccettabile è la proposta ministeriale intesa a sostituire l'albo dei costruttori con un'autocertificazione. Occorre invece un più puntuale accertamento della capacità imprenditoriale delle aziende, in parte previsto dal testo della Commissione.

Del tutto insufficienti appaiono le risorse attribuite all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici.

Il testo predisposto richiederebbe un approfondito esame e una più puntuale definizione di numerosi aspetti, attraverso un'ampia discussione cui il gruppo di rifondazione comunista intende contribuire con numerosi emendamenti, pur senza alcun intento ostruzionistico.

Le norme di delegificazione contenute nell'articolo 3 suscitano riserve: l'insufficiente definizione dei principi rischia di consentire al Governo l'introduzione di regole troppo permissive.

L'azione dell'Autorità potrebbe essere sostenuta ed affiancata da un potenziamento delle strutture centrali e periferiche del Ministero dei lavori pubblici.

Esprime, in conclusione, contrarietà all'ipotesi di sede redigente, e si augura che il dibattito su questa importante materia possa svolgersi utilmente e alla luce del sole (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PAOLO DE PAOLI osserva che il provvedimento può costituire un rimedio a molti nodi del settore: è però anche vero che questi sono derivati più dalla mancanza di controlli e dall'invasione politica che dalla normativa in vigore. La degenerazione del sistema dipende anche dall'eccessiva discrezionalità nell'assegnazione degli appalti.

Ricorda di avere proposto da tempo l'istituzione di un'autorità centrale di vi-

gilanza sui lavori pubblici, indipendente dal potere politico. L'ipotesi è stata accolta nel provvedimento in esame, anche se si rende necessario qualche aggiustamento.

Fa presente la necessità che le regioni adeguino le loro normative al provvedimento, particolarmente con riguardo agli organi di controllo che alcune di esse si accingono ad istituire. Vi sono poi altre perplessità derivanti dall'emanazione del decreto-legge che prevede l'istituzione di sezioni regionali della Corte dei conti con funzioni ispettive su tutta l'attività amministrativa degli enti locali, e dunque anche su quella relativa agli appalti.

Ribadisce l'urgente necessità di riaprire i cantieri chiusi per le note vicende giudiziarie: le colpe di pochi imprenditori disonesti non possono ricadere su migliaia di lavoratori e sull'economia del paese.

Occorre poi prevedere un'effettiva programmazione, da realizzare con il concerto delle regioni, dell'autorità istituenda e dei ministeri competenti a predisporre le risorse finanziarie e gli strumenti tecnici necessari.

Quanto all'albo nazionale dei costruttori, non serve proporre l'abolizione, tanto più che altri ordinamenti — come quello tedesco — mirano invece ad introdurlo.

Occorre garantire certo trasparenza e semplificazione del sistema ma anche certezza dei pagamenti alle imprese, esigenza finora troppo trascurata, ad esempio istituendo un fondo di progettazione. Ma prima ancora è necessario e prioritario assicurare l'onestà della gestione.

ANGELO AZZOLINA sottolinea l'esigenza di percorsi rigidi e rigorosi che consentano di impostare su nuove basi il rapporto fra amministratori ed amministrati.

Gravi sono state le dichiarazioni del ministro che, dopo il mancato riconoscimento della sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza del decreto-legge in materia di appalti, ha accusato il Parlamento di favorire così l'aumento della di-

soccupazione. Occorre cautela nel fare simili dichiarazioni giacché qualcuno, di fronte alla prospettiva della disoccupazione, ha scelto la tragica via del suicidio.

Si tratta di un operaio, Antonio Ferrara, che intende qui ricordare. Dal suo gesto discende per il Parlamento l'impegno ad esaminare il provvedimento tendente alla moralizzazione degli appalti, ma anche ad adottare misure che salvaguardino i lavoratori (*Applausi*).

AUGUSTO RIZZI osserva che in un sistema così in crisi è bene ricordare come sono state utilizzate le risorse del paese: a vantaggio di opere non primarie, di clientelismo e di favoritismi, con danni e sperperi di ogni genere. Il provvedimento in esame si configura come legge-quadro di un settore che richiede interventi, soprattutto per quanto concerne le varianti in corso d'opera e le revisioni dei prezzi, strumenti attraverso cui si è pervenuti ad un sistema di tangenti e di corruzione. È dunque favorevole al provvedimento in esame, che ritiene opportuno sia deferito alla sede redigente per un esame più consapevole e meno esposto agli emendamenti ispirati dalle lobbies (*Commenti del deputato Rapagnà*).

Ferma restando la centralità del soggetto pubblico, occorrerà mobilitare anche il capitale e il risparmio privato. Opportuno appare inoltre il ricorso alla delegificazione.

Quanto al problema dell'Autorità e del relativo servizio di ispezione non ci sarebbero state difficoltà ad attribuirlo al Ministero dei lavori pubblici se tuttavia esso avesse rinunciato ad essere anche organo appaltante, visto che non si può essere contemporaneamente soggetto ed oggetto del controllo.

È favorevole invece all'abolizione dell'albo dei costruttori sia pure a decorrere dal 1° gennaio 1995.

Riguardo alla politica industriale nel settore delle costruzioni, essa non è affrontata nel provvedimento ed è invece molto carente nel nostro paese. Il subappalto in particolare dovrebbe essere non

eliminato, ma regolamentato in modo che non si presti a giochi poco chiari.

È molto importante poi la questione delle garanzie, soprattutto quelle successive alla costruzione dell'opera, che dovrebbero andare al di là del momento del collaudo.

Auspica dunque che quanto avvenuto nel paese soprattutto in questi ultimi dodici mesi avvii davvero il rinnovamento, trasformando la democrazia delegata in democrazia partecipata (*Applausi*).

GIANCARLO GALLI rileva che il testo in esame va collocato nel contesto di un'aspettativa di riforma di un sistema dimostratosi inidoneo ad evitare degenerazioni nella realizzazione degli appalti pubblici. V'è chi pone in particolare rilievo le esigenze dell'occupazione, chi la necessità di un efficace sistema di controlli, chi ritiene prioritarie esigenze diverse di natura economico-aziendale, morale, artistica e culturale. Invero, nessuna legge può fondare una nuova moralità politica. Il testo in esame è tuttavia un buon punto di partenza.

Particolare attenzione va riservata alle esigenze di manutenzione, che devono essere risolte dall'appaltatore direttamente o attraverso imprese specializzate. Il costruttore potrebbe essere interessato da un sistema di tariffe, dotato di adeguate garanzie di trasparenza, alla gestione delle opere.

L'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici è configurata apprezzabilmente, e appare l'organo garante dell'effettiva applicazione della disciplina proposta.

L'albo dei costruttori non sembra invece più strumento adeguato per assicurare la qualificazione delle aziende: occorre un nuovo sistema che garantisca la professionalità degli operatori, ricordando che esiste la possibilità di forme di aggregazione fra piccole imprese, tali da renderle idonee ad operare secondo le esigenze del mercato.

Chiare e appropriate sono le norme sulla progettazione e la programmazione, anche rispetto alle esigenze territoriali. La decisione sull'utilità dell'opera rimane

correttamente affidata agli organi democraticamente rappresentativi (*Commenti del deputato Rapagnà*).

La crisi del sistema delle imprese va risolta con regole precise e applicate rigorosamente, così da ricondurlo a forme di reale concorrenza. Vi sono alcuni aspetti discutibili nelle limitazioni al ricorso a supporti tecnici da parte dell'amministrazione, che pure deve restare unica responsabile delle scelte e delle decisioni. Il problema del subappalto è affrontato positivamente dal testo in esame.

Rileva infine come l'ipotesi di deliberazione della sede redigente non rappresenti un'abdicazione, ma l'opportunità di una razionalizzazione dei lavori della Camera e di un approfondito esame del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Pratesi e Buontempo, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

SAURO TURRONI osserva che negli ultimi anni sono state di fatto eliminate tutte le procedure di garanzia, di controllo e di programmazione delle politiche del territorio; ciò anche attraverso interventi di emergenza. Quello che è stato realizzato ha aggravato i problemi, già gravissimi, del settore.

Occorre ripresentare regole rigorose, certe e non negoziabili: il provvedimento in esame, pur condivisibile in alcuni aspetti, non è all'uopo sufficiente. Non ritiene opportuni gli eccessivi rinvii alla fonte regolamentare, mentre il ruolo e le funzioni troppo ampie e generiche della stessa Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici destano non poche perplessità.

Occorre inoltre una revisione delle funzioni della conferenza dei servizi, da limitare alla fase istruttoria. Non condivide il mantenimento dell'appalto di servizi, della concessione di lavori pubblici, causa di tanti mali, dell'anticipazione fino al 50 per cento e neppure delle previsioni relative all'appalto-concorso.

Richiede una riflessione più attenta anche sulla questione dell'albo nazionale dei costruttori: occorrono imprese qualificate in base a requisiti precisi, già previsti dalla normativa in vigore. Manca inoltre nel provvedimento ogni strumento di confronto con i cittadini.

Sul testo licenziato dalla Commissione occorre ora un adeguato approfondimento, atteso che esso costituisce parte rilevante nella soluzione della questione morale: per queste ragioni è contrario alla sede redigente mentre non si opporrebbe, in presenza di adeguate garanzie, alla sede legislativa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo*).

FRANCESCO FORMENTI rileva che nel sistema degli appalti aveva trovato terreno fertile il malaffare di cui si erano nutriti in questi anni settori del sistema politico.

Il provvedimento tende a restituire limpidezza e regole rigorose al sistema degli appalti. Importanti sono in tal senso l'abolizione dell'albo dei costruttori, la riduzione del numero delle stazioni appaltanti, il diverso modo di progettazione nelle varie fasi del procedimento e la drastica riduzione del ricorso alla trattativa privata.

Si è in una pericolosa fase di incertezza in cui il mondo produttivo, privo di punti di riferimento certi, rischia il collasso. Il provvedimento in esame rappresenta una risposta che incontra il favore del gruppo della lega nord alle esigenze che emergono nel paese.

MILZIADE CAPRILI, parlando per una precisazione, fa presente che nella seduta di ieri, nel sollecitare un dibattito sugli ulteriori sviluppi della questione morale, aveva erroneamente attribuito all'ex ministro dell'interno Scotti il ricevimento di un avviso di garanzia per rapporti con la camorra: di questo errore si scusa.

PRESIDENTE ne prende atto.

PIO RAPAGNÀ, parlando sull'ordine dei lavori, chiede se alla ripresa pomeri-

diana qualche collega sarà presente in aula per assistere a questo importante dibattito, e se la seduta sarà ripresa dalla televisione. Invita inoltre la Presidenza a sollecitare anche la stampa parlamentare affinché segua i lavori.

PRESIDENTE fa presente che la Presidenza non ha il potere di mobilitare i deputati e la stampa. Avverte peraltro che, qualora sia deliberato l'esame in sede redigente, è già stato deciso che i lavori della Commissione vengano diffusi attraverso la ripresa televisiva a circuito interno.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti, con lettera in data 29 marzo 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi » (2477).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Sospende la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 16,30.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Nuccio è in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

TEODORO BUONTEMPO, parlando sull'ordine dei lavori, esprime stupore per il fatto che la Camera non sia informata degli sviluppi degli incontri in atto tra il Capo dello Stato, i Presidenti delle Camere e il Presidente del Consiglio dei ministri, cui gli risulta che sia stato convocato anche il segretario del maggiore partito di opposizione: è necessario che sia data alla Camera, oggi stesso, adeguata informativa sul contenuto di tali incontri.

PRESIDENTE non può condividere i rilievi dell'onorevole Buontempo se essi vogliono suonare critica all'operato del Capo dello Stato; se invece costituiscono una sollecitazione al Governo per una opportuna informativa, riferirà questa richiesta al Presidente della Camera.

Si riprende la discussione.

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSIO rileva la necessità di separazione dei ruoli fra amministrazione e mercato, finalità perseguita dal provvedimento in esame.

Occorre una particolare attenzione agli aspetti ambientali, soprattutto in relazione alla programmazione ed alla progettazione dei lavori. È inoltre necessaria una minore burocratizzazione, giacché l'eccesso di normazione ha favorito la degenerazione del sistema degli appalti.

Quanto all'albo dei costruttori, va rilevato che esso ha perso da tempo i suoi caratteri ispiratori, non consentendo comunque una verifica dei requisiti necessari: è al mercato che deve tornare la valutazione su questo aspetto. La qualificazione delle imprese deve essere affrontata prendendo a misura le procedure e gli strumenti adottati a livello comunitario: auspica in tal senso una precisa presa di posizione da parte del relatore (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

ELIO VITO ricorda che non è stata ancora istituita la Commissione parlamentare d'inchiesta sui lavori pubblici, mentre una legge-quadro in materia di appalti si sarebbe potuta elaborare soltanto sulla base delle sue conclusioni. Molte infatti sono le questioni aperte, ad esempio in materia di controllo, sul ricorso alla trattativa privata, sulla concessione, sulle anticipazioni, in cui risiede la principale causa di degenerazione.

Esprime una profonda insoddisfazione nei confronti del testo elaborato dalla Commissione. Il ventilato ricorso alla sede redigente farebbe venir meno la trasparenza necessaria nell'esame del provvedimento, che rischia di rispecchiare solamente l'accordo tra alcuni presidenti di gruppo e la Commissione ambiente.

Il testo in esame non assegna alla pubblica amministrazione capacità progettuali e competenza prioritaria sui lavori pubblici, prevedendo invece il continuo intervento di soggetti esterni. Esso introduce inoltre un concetto distorto della concessione, per cui il concessionario riceve il diritto di gestire l'opera realizzata non con proprio capitale di rischio, ma dietro corrispettivo da parte dello Stato. Non vi sono apprezzabili innovazioni a proposito dell'albo dei costruttori e del meccanismo delle varianti, che consente surrettizie assegnazioni a trattativa privata di lavori aggiuntivi in favore del soggetto che ha vinto l'appalto per l'opera principale. Ribadisce dunque ferma contrarietà sia sul merito del provvedimento, sia sulla ipotesi di esame in sede redigente (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi*).

ENRICO FERRI rileva l'importanza delle norme di delegificazione contenute nel progetto di legge in esame e l'opportunità del rilievo dato alla progettazione dei lavori pubblici. Suscitano invece riserve le norme relative all'albo nazionale dei costruttori. È necessario, infatti, un adeguato e penetrante controllo sull'affidamento degli appalti, anche attraverso una banca-dati che consenta verifiche sugli assegnatari. Occorre assicurare la qualificazione delle imprese, il cui accertamento non può demandarsi a sistemi superficiali: quello prospettato nel testo — che ripete il metodo straniero del marchio d'impresa — non sembra adatto alla realtà imprenditoriale italiana, laddove l'esperienza dell'albo, dopo la riforma della disciplina ad esso relativa, non è stata negativa. Si è registrata infatti una cospicua riduzione del numero dei soggetti ammessi. Un approfondimento dei controlli ed un'accentuata selettività — attraverso una adeguata struttura amministrativa e ispettiva — consentirebbero risultati significativi. Sarebbe pertanto opportuna un'attenta riflessione, mantenendo questo istituto finché non si dispenga di un completo quadro comunitario. Una maggiore tecnicità degli organi preposti all'albo lo renderebbe più funzionale e adeguato ad assolvere ai suoi compiti. Esso potrebbe così concorrere ad una migliore attuazione delle norme previste dall'importante provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

ROMANO SCARFAGNA osserva che il provvedimento in esame, incidendo sulla materia degli appalti pubblici, rappresenta un aspetto fondamentale delle riforme. Occorrono trasparenza ed efficienza nel sistema degli appalti: questa sarebbe la chiave di volta per la rigenerazione del sistema. Occorre soprattutto superare la crisi attuale ed in particolare il blocco dell'intervento pubblico, specie nel Sud, che sta producendo ulteriori gravi sperequazioni.

I mali del sistema degli appalti sono derivati dall'eccessivo spazio lasciato alla discrezionalità, dalla carenza di autono-

mia progettuale delle pubbliche amministrazioni, dall'eccessivo numero di opere incompiute, dal continuo ricorso a varianti in corso d'opera: ciò anche per i legami oggi evidenti tra appalti e sottosistema politico.

Occorre allora una semplificazione della normativa ed un adeguamento alle disposizioni CEE. Apprezza l'adeguamento ai principi contenuti nella legge sul procedimento amministrativo ed in particolare a quelli della responsabilità, trasparenza ed efficienza dell'azione pubblica, così come l'attenzione prestata ai lavoratori. Sottolinea la rilevanza della riforma anche al fine di rivedere il ruolo dell'intervento statale, fondamentale per la ripresa del sistema produttivo.

Condivide le norme sulla programmazione, sulla progettazione, sui criteri di aggiudicazione dei lavori e sulla pubblicità, volte come sono a superare un eccessivo margine di discrezionalità della pubblica amministrazione. Rilevante è altresì l' incisiva regolamentazione del subappalto, volta a superare gli abusi del passato.

Il Parlamento, in conclusione, è chiamato a dare segnali concreti al paese: in quest'ottica va valutato il provvedimento in esame, su cui auspica un confronto ampio e costruttivo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

ANTONIO BARGONE rileva che la necessità di una riforma nasce da varie esigenze, che non derivano soltanto dalle recenti vicende giudiziarie. Alla necessità di superare norme farraginose si accompagna ora quella di por fine a una situazione in cui il malaffare ha prosperato inquinando e sconvolgendo le regole del mercato.

In mancanza di adeguati controlli di merito e di legittimità e in assenza di programmazione, i soggetti economici hanno potuto perseguire con ogni mezzo i loro interessi. Il mercato, che nel Nord è stato protetto dalle tangenti, nel Sud è stato protetto anche dalle organizzazioni criminali, con una situazione che ha visto schiacciate le imprese sane.

Occorre una riforma ben più ampia e profonda di quella degli appalti oggi in esame, che tuttavia rappresenta un passaggio necessario in vista del risanamento. In troppi enti e ministeri, in questi anni, gli appalti sono stati assegnati con eccessiva disinvoltura. È dunque urgente una legge quadro che vincoli tutti i soggetti pubblici.

Permangono nette divergenze rispetto alla posizione del Governo: l'autorità di controllo non può essere altro che un organo di vigilanza generale e non può né deve sostituire l'attività di controllo diffusa sul territorio; né può essere inserita nell'ambito del Ministero, giacché il controllo deve essere esterno e non interno ad uno dei principali soggetti appaltanti.

Occorre poi rovesciare la logica dei controlli, che devono spostarsi sul piano dei risultati.

Si devono infine ricostruire le regole del mercato, consentendo alle imprese sane di sviluppare le proprie potenzialità. Bisogna puntare su nuovi criteri di accertamento della qualificazione delle imprese. Non è invece accettabile che si cancellino le sanzioni proprio nel momento in cui dovrebbero essere applicate. Di conseguenza, è condivisibile il superamento dell'albo dei costruttori, a condizione però che vengano previsti criteri di tipo europeo e molto più penetranti degli attuali.

Quanto all'ipotesi della sede redigente, essa appare pienamente accettabile, al fine di consentire alla Commissione di addivenire celermente e dopo un dibattito approfondito ad un testo adeguato su cui l'Assemblea possa esprimersi in modo sereno (*Applausi*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Scalia, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

PIO RAPAGNÀ rileva che è preoccupante l'atteggiamento di consenso del gruppo del PDS verso il provvedimento in esame, che non viene in alcun modo incontro alle esigenze del paese e risponde ad un'ottica antecedente alle vicende di Tangentopoli.

Non si tiene conto poi del disastro ambientale troppo spesso causato dalle opere pubbliche, mentre la Corte dei conti già da venti anni denuncia gli stessi illeciti che oggi si imputano all'ANAS e alle altre società i cui vertici sono attualmente inquisiti. Nel predisporre il testo in esame si sarebbe dovuto tener conto delle indagini svolte dai magistrati e delle denunce della Corte dei conti, che invece sono state completamente disattese.

È scandaloso poi l'atteggiamento del gruppo della lega nord, che appoggia il provvedimento per favorire gli interessi degli imprenditori disonesti del Nord: ecco il loro rinnovamento col cappio! (*Applausi — Proteste del gruppo della lega nord — Richiami del Presidente*).

Il Parlamento sta dunque dimostrando la sua incapacità di procedere ad un rinnovamento vero, ed è inammissibile il proposito di ricorrere alla sede redigente, che non dà le necessarie garanzie di trasparenza e pubblicità mentre gli sperperi che sono stati effettuati hanno trovato spesso la loro matrice proprio nei comitati ristretti in cui ciascuno — maggioranza e opposizione — ha potuto tranquillamente far valere i propri interessi (*Commenti del deputato Bargone*) finendo così per favorire la corruzione e la criminalità mafiosa (*Applausi*).

UGO MARTINAT rileva il ritardo con cui il Governo ha affrontato il nodo degli appalti, una delle cause determinanti di Tangentopoli, conseguenza dell'eccessivo numero di enti appaltanti e del disordine normativo. Il gruppo del MSI-destra nazionale presentò, all'inizio della legislatura, una proposta di legge tendente a recidere i rapporti fra politica e affari, prevedendo l'effettuazione di gare su progetti esecutivi con tempi di realizzazione definiti, tali da impedire revisioni dei prezzi e varianti in corso d'opera.

Il Governo ha fatto dell'abolizione dell'albo nazionale dei costruttori un punto qualificante della sua proposta, richiamandosi ad esempi stranieri ove sussiste una situazione diversa, con poche grandi

aziende, che finirebbero per prevalere sul mercato nazionale. Occorre invece adeguare l'albo alle normative europee e bonificarlo escludendone le imprese coinvolte negli scandali.

Anche il sistema delle fidejussioni non assicura una reale e totale garanzia sul lavoro effettuato: migliore è il sistema adottato negli Stati Uniti d'America, ove ogni opera è assicurata anche per i vizi occulti che abbiano a manifestarsi successivamente al collaudo.

Altro problema è rappresentato dalla molteplicità degli enti appaltanti: il gruppo del MSI-destra nazionale propone quindi la centralizzazione regionale o provinciale delle procedure amministrative, mantenendosi all'organo politico locale la sola determinazione delle opere da realizzare.

Anche l'istituto della concessione non deve travestire una procedura di affidamento a trattativa privata: il capitale per le opere da realizzare in concessione non deve essere quindi capitale pubblico, ma provenire dai privati che avranno la gestione dell'opera.

Rileva infine l'inadeguatezza delle politiche adottate dal Governo che, in presenza di una crisi congiunturale, non ha lanciato un programma di opere pubbliche tale da rivitalizzare l'economia, ma ha realizzato tagli guardandosi bene, peraltro, dall'incidere sulle spese clientelari. Occorre quindi una nuova legge sui lavori pubblici, elaborata rapidamente ma con attenzione, per corrispondere agli interessi del popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*, nel ringraziare il ministro Merloni per l'apprezzamento espresso questa mattina sul testo unificato della Commissione, e quei colleghi intervenuti nella discussione che hanno recato un contributo positivo al dibattito, ricorda che l'iter del provvedimento era iniziato in realtà con un'inda-

gine svolta dalla Commissione sui problemi del sistema dei lavori pubblici. Osserva altresì che, in Assemblea come nelle Commissioni, non si elaborano le leggi per Tangentopoli, ma norme — che tutti debbono osservare — a favore dello Stato.

Quanto alle considerazioni svolte nella discussione, sottolinea come siano emersi due punti su cui si registrano diversità di valutazioni. Anzitutto, con riguardo all'albo nazionale dei costruttori, osserva che occorre piuttosto centrare l'attenzione sulla necessità di un rigoroso controllo di certificazione delle imprese, volto a garantire all'apparato produttivo italiano la capacità di concorrere sul mercato. Quanto al sistema di controllo, occorre sganciarlo dagli apparati ministeriali, indipendentemente dalla revisione del numero e delle competenze dei ministeri.

Assicura che gli emendamenti di cui alcuni colleghi hanno preannunziato la presentazione saranno attentamente valutati: formalizza peraltro la proposta che il provvedimento sia assegnato alla Commissione in sede redigente, con l'impegno della Commissione stessa a completare l'esame e la formulazione degli articoli entro il prossimo 23 aprile, sì da consentire alla Camera di giungere alla votazione finale entro la fine del mese (*Applausi — Commenti del deputato Rapagnà*).

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*, rileva che la vasta ed approfondita discussione ha messo in rilievo l'esistenza di alcuni punti meritevoli di ulteriore esame. Non va peraltro trascurata l'ampia intesa che si è formata sulla sostanza del provvedimento e su alcuni suoi punti qualificanti.

Alcuni hanno rilevato che si giunge alla discussione del provvedimento dopo molti mesi dall'emergere della questione: è una considerazione senza dubbio esatta, ma ciò che più conta, considerata l'importanza della materia, è fare una buona legge. E quello in esame è un provvedimento estremamente significativo nell'ottica della moralizzazione e della modernizzazione nel settore degli appalti e, più in generale, dell'intero paese (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che alla votazione della proposta, avanzata dal relatore, di deferire alla VIII Commissione, ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento, la formulazione, entro il termine del 23 aprile 1993, degli articoli del progetto di legge in esame si procederà in altra seduta.

Rinvia pertanto ad altra seduta il seguito del dibattito.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 31 marzo 1993, alle 9,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).

— *Relatori: Aniasi, per la maggioranza; Poli Bortone, di minoranza. (Relazione orale).*

La seduta termina alle 18,50.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,20.*